

## *Le vacanze a Bressanone*

### I PREPARATIVI

#### *La richiesta del Papa Un pianoforte nella propria stanza*

di LUIGI RUGGERA

BOLZANO — La richiesta è giusta dal Vaticano a Bressanone in vista delle vacanze di papa Ratzinger dal 28 luglio all'11 agosto: un pianoforte nella piccola suite che Benedetto XVI occuperà nel Seminario maggiore. La musica classica è da sempre una delle passioni di Joseph Ratzinger, che cominciò a suonare il pianoforte da ragazzino (un passatempo tra l'altro condiviso con il fratello sacerdote Georg).

**Passione musicale Benedetto XVI ama dedicare il suo tempo libero alla tastiera**

#### *Un pianoforte per Ratzinger*

*Il compositore preferito dal pontefice è Mozart che proprio in val d'Isarco soggiornò in diverse occasioni*

Luigi Ruggera

BOLZANO — È una delle poche richieste giunte finora dal Vaticano a Bressanone in vista delle vacanze di Papa Ratzinger dal 28 luglio all'11 agosto prossimi: un pianoforte nella piccola suite che Benedetto XVI occuperà nel Seminario maggiore. La musica classica è da sempre una delle passioni di Joseph Ratzinger, che cominciò a suonare il pianoforte da ragazzino (un passatempo tra l'altro condiviso con il fratello sacerdote Georg).

Una passione mai sopita, visto che anche nel palazzo apostolico Ratzinger ama dedicare il tempo libero alla tastiera. Nei giorni scorsi, a Bressanone, è così giunta la richiesta di prevedere la presenza di un pianoforte in una delle stanze del Seminario che saranno riservate al Santo Padre, intenzionato evidentemente a trascorrere molte ore delle sue ferie al pianoforte. Già lo scorso anno, a Lorenzago di Cadore, Papa Ratzinger volle nello studio un pianoforte: nella casa isolata in mezzo al bosco in cui passò le vacanze di luglio, venne così portato uno strumento Yamaha. A Bressanone sarà invece molto più semplice accontentare il desiderio del pontefice, considerato che nel Seminario si trova già più di un pianoforte.

È facile immaginare che Papa Ratzinger, proprio come fece a Lorenzago, porterà con sé a Bressanone, spartiti di diversi compositori: Chopin, Schubert e soprattutto Mozart, il suo preferito.

Piccola curiosità: proprio a Bressanone, Mozart soggiornò in più occasioni e recentemente la musicologa austriaca Hildegard Hermann Schneider ha scoperto nell'archivio del Capitolo del Duomo di Bressanone la partitura autografa della Spaur-Messe in Do maggiore KV 257 (composta da Mozart nel 1776) ed eseguita in prima assoluta lo scorso novembre nel Duomo brissinese. La richiesta del pianoforte conferma il desiderio del Papa di voler trascorrere un periodo di riposo, pur senza rinunciare all'attività intellettuale, proprio come lo scorso anno in Cadore quando il papa portò a compimento durante le ferie la stesura del primo volume del libro «Gesù di Nazaret», un testo che ripercorre la vita di Cristo dal battesimo nel fiume Giordano alla trasfigurazione. Ratzinger trascorse poi parte del tempo libero al pianoforte e alle passeggiate nei boschi.

«L'aria di montagna mi fa bene e posso dedicarmi più liberamente alla riflessione e alla preghiera» affermò Ratzinger, che compirà 81 anni tra poche settimane, il 16 aprile. Nei primi due anni del suo pontificato, Ratzinger aveva scelto per le ferie le montagne valdaostane di Introd, a Les Combes. Benedetto XVI aveva scelto la Val d'Aosta sulle orme

di Giovanni Paolo II, e lo stesso motivo aveva dettato la scelta di Lorenzago di Cadore, dove Wojtyła trascorse le sue vacanze per sei volte. La scelta di Bressanone rompe dunque questa tradizione, ma ne prosegue un'altra: quella, decennale, dello stesso Ratzinger, che da cardinale trascorse numerosi soggiorni agostani proprio al Seminario brissinese.

**La sua prima visita nella città vescovile risale addirittura al lontano 1967, l'ultima nel 2004, un anno prima di essere eletto al soglio pontificio.**

Se per il clero locale è dunque una vecchia conoscenza, per i brissinesi ed i molti turisti che giungeranno appositamente a Bressanone (sarebbero già migliaia le prenotazioni degli alberghi, soprattutto dalla Germania) le vacanze del Papa rappresentano un evento straordinario, che culminerà con i due appuntamenti pubblici dell'Angelus, la domenica, in piazza Duomo.

© Copyright Corriere Alto Adige, 25 marzo 2008

## Il canonico

*Milesi: «Lasciatelo tranquillo»*

BOLZANO — A oltre quattro mesi dalle vacanze estive del Papa, già si stanno accavallando le richieste di incontri e visite (l'ultima è venuta dal santuario di Pietralba), tanto che la diocesi di Bolzano e Bressanone ha nominato una persona di riferimento: don Thomas Stürz, segretario del vescovo Egger, raccoglierà «richieste, intenzioni e suggerimenti» che saranno poi sottoposti alla valutazione della segreteria particolare del Santo Padre. La stessa diocesi però precisa che «non sarà possibile soddisfare tutte le aspirazioni» e ricorda che lo scopo del soggiorno brissinese è, per il Papa, quello di «un piacevole e sereno riposo». Su questo aspetto fondamentale si concentra anche don Carlo Milesi, canonico del Duomo di Bressanone: «Il Papa — afferma Milesi — ha scelto di tornare a Bressanone proprio perché lo ritiene un luogo ideale per il riposo. È comprensibile che molti fedeli vogliano vedere il Papa, ma credo che il suo desiderio di tranquillità vada rispettato. A parte i due momenti pubblici con la recita dell'Angelus in piazza Duomo, il Papa intende trascorrere delle vacanze tranquille. I fedeli che intendono avvicinarsi al Papa, possono farlo anche leggendo le sue due lettere encicliche».

L. R.

© Copyright Corriere Alto Adige, 25 marzo 2008

---

*Vonmetz: persona acuta e ironica Bertoldi: ama stare in biblioteca*

Damiano Vezzosi

BOLZANO — La comunità cattolica di Bressanone ricorda bene le vacanze altoatesine di Joseph Ratzinger.

«È una persona molto semplice e disponibile — spiega Georg Vonmetz Schiano, presidente del consiglio parrocchiale italiano — quell'aria tedesca lo fa sembrare un uomo distante e freddo, ma posso garantire che non è così. Ricordo un episodio accaduto molti anni fa: a un seminario liturgico fece un intervento contro l'utilizzo della musica rock nelle messe. Fu un discorso molto ironico, che coinvolse la platea oltre a farla riflettere. È l'episodio che meglio degli altri cito per descrivere Joseph Ratzinger. Molti qua a Bressanone ricordano che passeggiava sempre per il centro fermandosi sempre con chi gli voleva parlare».

In vista della vacanza estiva Vonmetz Schiano si augura che «in un'occasione voglia incontrare le comunità cattoliche locali, la tedesca e la italiana. Ma tutto è prematuro, ci

sarà modo di parlarne con tutte le realtà locali ».

Il vicepresidente del consiglio parrocchiale, Saverio Innocenti, analizza la concomitanza dell'Angelus del 3 agosto con la festa dell'oratorio Don Bosco: ««La festa servirà anche a raccogliere fondi per la ristrutturazione della struttura, che inizierà in autunno.

La festa sotto il tendone del sabato sera consentirà di ospitare anche i pellegrini che vorranno trascorrere il fine settimana in città, che saranno moltissimi. Se la processione di San Cassiano attira in città ogni anno 6/7000 persone, è facile prevedere che il 3 e 10 agosto il Papa attirerà a Bressanone oltre 10.000 persone. Chi arriverà il sabato sera potrà far festa insieme a noi all'oratorio Don Bosco. Un'occasione di questo genere è una grande sferzata di entusiasmo per chi da anni si dà da fare per queste occasioni».

Anche Francesco Bertoldi, presidente dell'Acli di Bressanone, è felicissimo dell'arrivo del Papa: «Non siamo sorpresi perché è sempre stato legato a questa terra — dice — ricordo che il cardinale Ratzinger a Bressanone diceva messa in duomo ogni mattina alle 8. Non credo che Papa Benedetto XVI potrà fare lo stesso. Sappiamo anche che ama molto la biblioteca del Seminario maggiore, quindi è facile prevedere che vi trascorrerà molte ore. Per il resto le idee le metteremo a punto presto anche con la comunità tedesca. Domani (oggi per chi legge, ndr) faremo il tradizionale pellegrinaggio di San Cirillo insieme al Kfw e sarà l'occasione giusta per iniziare a parlare delle iniziative».

© Copyright Corriere dell'Alto Adige, 8 marzo 2008

**Il Santo Padre ospite a Bressanone. L'assessore: un dono di Dio, neanche i capi di Stato hanno avuto un soggiorno così lungo**

*Papa, presto un comitato di accoglienza*

*Stablum: eventi mirati per i due Angelus. Prezioso l'apporto dei volontari  
Reportage dalla città vescovile dove già cresce l'entusiasmo. Dalla giunta chiari segnali: un evento che ci darà lustro in Europa*

Damiano Vezzosi

BOLZANO — Tra meno di cinque mesi Bressanone vivrà due settimane di festa, dal 28 luglio all'11 agosto con il Pontefice ospite del Seminario. Sarà una celebrazione particolare, perché la città dovrà contenere il proprio entusiasmo per la presenza del Papa e le opportunità che porta con sé. Troppo clamore trasformerebbe la vacanza di Benedetto XVI in un evento stressante. Bressanone invece vuole fare bella figura in tutti i sensi: il Pontefice deve trascorrere vacanze serene e felici come accadeva quando era un cardinale e, allo stesso tempo, la città deve presentare il proprio volto migliore alle migliaia di persone che la affolleranno, soprattutto nelle domeniche 3 e 10 agosto quando in piazza del Duomo ci sarà l'Angelus. L'assessore comunale Dario Stablum è felicissimo della notizia: «Era nell'aria perché sapevamo che il vescovo lo aveva invitato più volte — rivela — l'ufficializzazione del suo arrivo però ci soddisfa tutti. Non capita tutti i giorni di avere una persona tanto importante, e poi per 15 giorni. La città ha ricevuto altre volte capi di Stato, ma mai per un periodo tanto lungo. È un dono di Dio, del quale siamo orgogliosi ».

«La città lo ha incontrato — racconta Stablum — l'ultima volta quando l'anno scorso ha visitato Regensburg. Una delegazione della quale facevo parte è andata a seguire l'incontro e gli ha fatto avere un regalo. So che il Papa poi ha scritto una lettera di ringraziamento». La macchina organizzativa — il comitato vero e proprio, in sostanza — non è ancora partita, ma tutto è pronto e l'amministrazione comunale non teme figuracce, anche se il periodo coinciderà con un momento di grande turismo: «Quanto prima ci riuniremo per iniziare i preparativi, ma per quelli che sono i dettagli e il programma molto dipenderà dalle

esigenze delle Curia — spiega — noi siamo pronti a tutta la parte che ci compete. Bressanone è una città vescovile e per questo è in grado di organizzare belle cose a più livelli. Una volta deciso quale saranno le manifestazioni, ci metteremo in moto. Sono sicuro che troveremo la massima collaborazione anche da parte del mondo del volontariato, che sicuramente sarà mobilitato ».

I giorni più intensi saranno quelli dei due Angelus, con migliaia di persone in arrivo da Baviera, Austria e Norditalia: «Questa è una città ad alta vocazione turistica — ricorda Stablum — quindi preparata a grandi eventi. Non vedo problemi, se non quelli legati a un'organizzazione seria e capillare. È una cosa che per fortuna non accade dall'oggi al domani. Sono sicuro che al momento dell'evento saremo pronti. Inoltre non dimentichiamo che il cardinale Joseph Ratzinger era un personaggio già quando veniva in vacanza. Diciamo che siamo allenati ».

Troppo presto per sapere i dettagli del programma. Neppure il luogo dal quale il Pontefice reciterà i due Angelus è stato stabilito. Un palco apposito o una finestra, ed eventualmente quale? Tutto sarà stabilito nelle prossime settimane. L'arrivo del Pontefice provocherà quasi certamente una modifica importante alla festa dell'oratorio Don Bosco, della quale proprio il 3 agosto è prevista la trentesima edizione. La tradizionale messa della domenica mattina sarà quasi certamente anticipata al sabato pomeriggio perché la conclusione sarebbe a ridosso dell'inizio dell'Angelus. Il cuore della festa «sotto il tendone» sarà dunque il sabato. I pellegrini che arriveranno per l'Angelus potranno fraternizzare con la comunità italiana festeggiando già il sabato sera.

© Copyright Corriere dell'Alto Adige, 8 marzo 2008

---

### *Il Seminario Maggiore «blindato» per il Pontefice Alloggerà in tre stanze*

Così sarà organizzato il soggiorno del Papa Ritroverà la gatta Milly

di Georg Von Metz Schiano

BRESSANONE. In queste ore nell'animo dei bressanonesi sono in tumulto due voglie contrastanti: da una parte consentire al Papa un soggiorno il più tranquillo e riposante possibile, dall'altra godersi in ogni modo questa grande occasione stringendogli attorno e facendogli sentire la propria presenza. Al momento tutti si sforzano di capire cosa accadrà realmente in dettaglio in quei giorni tra il 28 luglio e l'11 agosto. Per ora si sa che il Seminario sarà riservato interamente al Pontefice (che occuperà le tre stanze dell'alloggio del vescovo) e al suo staff.

Alcune cose sono però chiare sin d'ora: la prima è che se il Papa ha scelto Bressanone per trascorrervi le proprie vacanze estive lo ha fatto per il buon ricordo che conserva della città; buon ricordo significa in questo caso soprattutto tranquillità. Certo non potrà più permettersi alcune cose che si permetteva durante i dieci precedenti soggiorni a Bressanone, anche dopo la nomina a cardinale e persino da Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, cioè in pratica da «numero due» del Vaticano. Non potrà più indulgere a passeggiate solitarie per le vie della città, non potrà più capitare inaspettato di prima mattina nella sagrestia del Duomo per salutare il sagrestano Albert Lercher e non potrà più mescolarsi con i bressanonesi che la domenica pomeriggio recitano il Rosario nella chiesa parrocchiale.

La seconda cosa sicura riguarda il cordone protettivo che verrà steso attorno a lui. Sia il Seminario Maggiore che l'attigua Accademia Cusano saranno per due settimane isolati dal resto del centro storico. In seminario, oltre al Papa e alle nove persone della sua «famiglia» (così viene definito il seguito più stretto del pontefice), potranno continuare

ad alloggiare solo il rettore Ivo Muser e una suora.

*Benedetto XVI alloggierà nell'appartamento del vescovo: un alloggio «minimo» composto solo da una stanza da letto, uno studio e un bagno. Anche la biblioteca, abitualmente frequentata anche al di fuori dell'anno accademico, verrà chiusa.*

All'Accademia Cusano troverà invece posto il folto reparto degli addetti alla sicurezza. Sia al Seminario che allo Studio teologico e all'Accademia Cusano saranno sospesi congressi e visite. Un impegno tutto particolare per l'apparato di sicurezza sarà costituito dalle due recite dell'Angelus in piazza Duomo il 3 e il 10 agosto.

Come si appresta ad accogliere il Papa la locale comunità dei fedeli? «Certo - dice il presidente del Consiglio parrocchiale di lingua tedesca, Jacob Kompatscher - la cosa che ci preme più di ogni altra è lasciare in pace il Santo Padre. Ci farà piacere se potrà riceverci, anche solo per un saluto, tanto più che non ci sarà bisogno di esporgli la nostra realtà, perché la conosce benissimo».

*Due saranno gli incontri che, al di fuori di ogni protocollo, si inseriranno nel soggiorno brissinese di Benedetto XVI: quello con suo fratello Georg, che scenderà per alcuni giorni da Ratisbona, e quello con Milly, la gatta nera che è di casa in seminario e alla quale l'allora cardinale Ratzinger ha sempre dedicato qualche ritaglio della sua giornata.*

© Copyright Alto Adige, 8 marzo 2008

---

Quelle discussioni nella sala da pranzo

*I ricordi di chi ha condiviso i soggiorni di Ratzinger. «Parlavamo in libertà»*

BRESSANONE. C'è un luogo che ha un'importanza fondamentale nel rapporto tra il Papa e Bressanone, un'importanza che è andata accentuandosi coi diversi soggiorni in Seminario dell'allora arcivescovo e poi cardinale Ratzinger.

*Questo luogo si chiama «Kammerle», che in italiano si potrebbe tradurre con «saletta». Si tratta della sala da pranzo minore del Seminario, quella attigua proprio all'appartamento del vescovo che è sempre stato concesso agli ospiti di riguardo e ovviamente anche a Ratzinger.*

È proprio qui che Benedetto XVI vuole alloggiare anche in questa occasione. Per i pranzi l'ospite si trasferiva appunto nell'attigua «Kammerle» dove mangiava assieme ad alcuni docenti e ad altri «villeggianti». A parlare dell'importanza di questi pranzi in comune è l'ex rettore Johann Mayr. «In questa saletta si è sempre parlato e discusso molto liberamente, scambiandosi notizie e consigli anche di grande importanza. Facendo un esempio per tutti posso ricordare che un anno, poco prima di Ratzinger, era stato ospite qui l'allora nunzio pontificio in Thailandia Luigi Bressan. Ci aveva fatto una favorevole impressione per la sua conoscenza delle lingue e la sua apertura. Pochi giorni dopo la sua partenza arrivò il cardinale Ratzinger, con il quale a tavola si parlò anche della sede vescovile vacante di Trento. Noi gli parlammo tutti molto bene di Bressan che avevamo appena conosciuto e le cui qualità ci avevano veramente impressionato. Non passò molto tempo dal ritorno a Roma di Ratzinger ed ecco che Bressan ricevette la nomina ad arcivescovo e si trasferì dalla Thailandia a Trento. Penso proprio che la nostra opinione abbia avuto il suo peso».

Sia Mayr che l'attuale rettore Ivo Muser pongono l'accento sulla grande semplicità e cordialità del cardinale Ratzinger, qualità che essi sono sicuri abbia anche da pontefice. Raccontano di come il Cardinale Prefetto volle tagliare personalmente la torta giubilare dell'anziano sacerdote romagnolo Lucio Vignoli, anch'egli ospite del seminario. L'episodio è documentato dalla foto qui accanto.

Grande semplicità e bonomia sono sempre state esibite da Ratzinger anche durante le sue escursioni. Spesso ad accompagnarlo è stato lo storico dell'arte e sovrintendente ecclesiastico Karl Gruber, che ora è in stato di preallarme perché si aspetta qualche altro impegno di questo genere ad agosto. Una visita che resta memorabile è quella del 2001 alla chiesetta di Santo Spirito in valle Aurina, l'edificio sacro più settentrionale d'Italia. (gvs)

© Copyright Alto Adige, 8 marzo 2008

---

### *UOMO SENSIBILE E FINE CHE ADORA PASSEGGIARE*

di PAUL RENNER

La soddisfazione è generale. Il Papa torna in Alto Adige. Ci torna volentieri, come aveva detto al Rettore del Seminario e ad una delegazione che si era recata a trovarlo prima di Natale. Molti ricordi lo legano soprattutto a Bressanone. La nonna materna, che era di Rio di Pusteria; le vacanze trascorse ogni terzo anno con la sorella Maria (poi mancata) ed il fratello Georg presso il Seminario Maggiore; i raffinati concerti seguiti nel Duomo; le gite in montagna e le belle passeggiate lungo l'Isarco, vestito in nero con sandali, basco ed occhiali scuri.

Passeggiata che si godeva soprattutto perché «nessuno lo disturbava», come lui stesso compiaciuto affermava. Non che tutto sia filato liscio nella città vescovile. Va anzitutto ricordata la caduta in bagno e l'impatto con un termosifone nell'agosto 1992, che gli era costata un ricovero in ospedale di alcuni giorni. Poi il malcelato disagio che provava quando a pranzo con noi professori dello studio teologico capitava che — tra una battuta e l'altra — versassimo un secondo bicchiere di vino a suo fratello, cosa che lui, astemio e cultore di succhi di frutta, non vedeva di buon occhio. In quelle occasioni le sue labbra diventavano sottili sottili, indice di una disapprovazione che evitava però di verbalizzare. Infine l'attrito verificatosi con un canonico, infastidito dal fatto che il cardinale presiedesse la celebrazione solenne dell'Assunta in Duomo e che procurò di fargli sapere che «anche a Bressanone ci sono degli ottimi predicatori». Il Papa viene in Alto Adige rispondendo ad un reiterato invito del Vescovo Egger, quasi a volerlo ringraziare di aver accettato per il prossimo autunno il delicato ruolo di segretario del sinodo dei vescovi sulla parola di Dio. Certamente ospitare un Papa è un grande onore. Tale onore comporta tuttavia anche degli oneri relativi alla sicurezza del Papa ed alla sua tranquillità. Al suo posto avrei scelto un alloggio più tranquillo e defilato rispetto al Seminario di Bressanone.

Ma si sa, come diceva Pascal, che «il cuore ha delle ragioni che la ragione non intende». E ciò vale anche per l'ex prefetto della Congregazione della Dottrina della Fede, per quella persona oltremodo sensibile e fine, che immeritamente alcuni appellano Natzinger o descrivono come un personaggio freddo e razionale.

© Copyright Corriere dell'Alto Adige, 7 marzo 2008

---

## *La gioia di Bressanone «Il sogno? Incrociarlo durante una passeggiata»*

TIZIANA CAMPAGNOLI

BRESSANONE. Stupore e gioia tra i brissinesi alla notizia che Papa Benedetto XVI trascorrerà le sue ferie estive a Bressanone, in quel Seminario Maggiore che l'ha ospitato per anni, assieme al fratello Georg, quando era «solo» il cardinale Ratzinger. La gente è pronta ad accoglierlo, spera di incontrarlo, magari durante una passeggiata sul lungo fiume, e ritiene che il suo arrivo porterà alla città enormi vantaggi, soprattutto per quel che riguarda il turismo. La signora Marilena Baldo spera di poterlo vedere da vicino, almeno una volta: «Papa Ratzinger ha scelto Bressanone perché qui ha le sue origini - dice -. La nonna era di Rio di Pusteria e lui, da cardinale, assieme al fratello Georg, ha trascorso per anni le ferie a Bressanone, facendo escursioni in montagna. È bello che ritorni qui, anche se sarà un periodo di caos, per la presenza di molti turisti e delle forze dell'ordine che avranno il compito di garantire la sua sicurezza. Spero di poterlo vedere da vicino, almeno una volta».

«Per la città la visita del Papa è senza dubbio positiva - afferma Mauro Bruccoleri -. Quando Josef Ratzinger veniva in città da cardinale, la sua visita passava quasi inosservata. Ora, invece, il suo arrivo sarà un evento, per due settimane Bressanone sarà al centro della cronaca mondiale, e arriveranno in città tantissimi turisti, con ricadute positive su tutta l'economia cittadina».

Anche Michele De Nicolò attende con gioia la visita di Papa Benedetto XVI: «In questi ultimi anni sono andato ben due volte a Roma per vederlo ed ascoltarlo in piazza San Pietro, ed ora, e ancora non mi sembra vero, sarà lui, il Papa, a venire nella mia città. Josef Ratzinger conosce bene Bressanone, ama la sua gente. Vi trascorrerà un bel periodo di vacanze».

La signora Johanna Bernardi ha un sogno nel cassetto: incontrare il Papa, di mattina presto, lungo le passeggiate sull'Isarco.

«Sarà difficile, ma so che il Papa ama passeggiare e dunque non è escluso che possa fare una camminata mattutina, ovviamente sotto scorta, lungo l'Isarco. Sarebbe veramente bello incontrarlo e salutarlo. Per quanto riguarda la sua scelta di trascorrere le ferie proprio qui a Bressanone, ritengo sia molto positivo, visto che per tentare di vederlo da vicino e ascoltare la sua voce in piazza Duomo arriveranno migliaia di persone che dormiranno, mangeranno e acquisteranno in città. Tutto bello, dunque, e noi tutti siamo pronti ad accoglierlo con gioia».

© Copyright Alto Adige, 8 marzo 2008

## LA PARROCCHIA

### *«Magari ci incontrasse alla festa per l'Oratorio»*

BRESSANONE. Nella comunità di lingua italiana di Bressanone, l'annuncio della visita del Papa ha destato grande entusiasmo anche per una felice coincidenza. «Proprio durante il soggiorno del Santo Padre - dice Saverio Innocenti, membro del Consiglio parrocchiale - cadono i festeggiamenti del trentennale dell'Oratorio Don Bosco. Il massimo sarebbe quindi se il Papa potesse anche farci visita sotto il tendone della festa. Questo ovviamente è un sogno grande, ma certe volte i sogni si realizzano... Per restare con i piedi per terra, possiamo sperare di essere ricevuti, magari assieme ad altre associazioni. Saremo grati e preghiamo per ogni pur piccola possibilità».

© Copyright Alto Adige, 8 marzo 2008

---

## *Un legame intenso e decennale Il ricordo della nonna pusterese*

BOLZANO. Sono diversi i legami fra Papa Joseph Ratzinger e l'Alto Adige. Intanto, nel 2005 si è avuta la prova definitiva che la bisnonna e la nonna del pontefice erano sudtirolesi, come la madre, trasferitasi però piccolissima in Germania, assieme ai genitori, nel lontano 1884. Inoltre, per venire ai giorni nostri, il Papa ha frequentato la nostra provincia in numerose occasioni, durante i suoi soggiorni agostani al Seminario maggiore di Bressanone.

Solo nel 2005, il Vaticano, attraverso un'opera biografica scritta dall'autore tedesco Johann Nussbaum, aveva confermato ufficialmente che la nonna di Papa Benedetto XVI, Maria Peintner, fosse nata a Rasa, nel comune di Naz Sciaves, il 29 giugno 1855. Che la nonna fosse nata nella zona di Rio di Pusteria, era stato più volte ipotizzato in precedenza, ma mai accertato con sicurezza. Lo stesso (allora) cardinale Ratzinger almeno in due occasioni aveva visitato Rio Pusteria, recandosi anche al cimitero, per far visita alle tombe dei suoi antenati. Visite avvenute quasi segretamente, durante i suoi soggiorni a Bressanone.

Nella città vescovile, come precisa lo stesso rettore del Seminario maggiore, Ivo Muser, «Papa Ratzinger è una vecchia conoscenza. La prima sua visita risale al 1967. In quell'occasione tenne un incontro sul tema del sacerdozio, rivolto ai rettori dei Seminari maggiori dell'area germanofona». Dopo questo primo contatto con l'ex sede curiale, «ai tempi in cui era arcivescovo di Monaco di Baviera e poi prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, ogni tre anni papa Benedetto XVI trascorrevano a Bressanone due settimane, a cavallo tra fine luglio e metà agosto. A partire dal 1977. L'ultima volta era stato da noi nel 2004, l'anno prima di essere eletto al soglio pontificio. I primi anni era accompagnato sia dalla sorella, deceduta nel 1995, sia dal fratello».

Come hanno sottolineato sia il vescovo Egger sia lo stesso presidente della Provincia Durnwalder, non si trattava esclusivamente di soggiorni di studio, perché nel corso di quelle estati il Papa aveva avuto modo di girare in lungo e in largo l'Alto Adige. Era stato a Monte Maria, a Castel Tirolo, e in molti altri luoghi, per visitare santuari, chiese, conventi, ma anche per godere delle bellezze naturali altoatesine.

«Il suo luogo preferito comunque - dice il rettore Muser - è sempre stato il Seminario, e in particolare la biblioteca. Qui Ratzinger ha studiato per dieci estati, ed ha anche scritto molto. Ha iniziato a comporre qui uno dei capitoli del suo ultimo libro, **Gesù di Nazareth**, ma anche molto altro. Fu proprio al seminario che, prima di diventare Benedetto XVI, nel 1984, incontrò e si fece **intervistare dal giornalista Vittorio Messori**. Intervista da cui nacque poi il noto volume **"Rapporto sulla fede"**».

«Nonostante le necessità dello studioso, l'allora cardinale Ratzinger volle anche mescolarsi alla gente, riuscendo a farsi ben volere», come racconta il vescovo Egger. Una presenza sempre discreta, quella di Ratzinger. Il più delle volte accompagnato da una piccola scorta; senza negarsi, ma non ricercando le folle. Una presenza occasionale, la sua, segnalata qui e là. Al lago di Nemes, o in alta valle Aurina per una visita a un'antica chiesetta. (da.pa)